

**Arte ed Architetture perdute del sacro astigiano nell'opera di S.G.Incisa:  
un'esperienza virtuale**

di Fabio Lanò

Relatore: Anna Marotta

La tesi di laurea trae la sua genesi da un libro, unico nel suo genere almeno in area Piemontese: *l'Appendice al Giornale d'Asti* del 1806 di Stefano Giuseppe Incisa, manoscritto che raccoglie il rilievo di tutte le facciate delle chiese presenti al 1804. La domanda che ci si è posti è di comprendere il motivo che ha spinto un semplice prelado, senza alcuna apparente preparazione tecnica, ad effettuare un'operazione lunga e laboriosa di rilievo architettonico del patrimonio ecclesiastico, che si rivela essere molto accurato e preciso.



La prima operazione è stata quella di inserire l'opera e l'autore all'interno di un inquadramento temporale, che va dal 1773 anno d'incoronazione di Vittorio Amedeo III di Savoia, passa per lo scoppio della Rivoluzione francese, e arriva fino alla Restaurazione nel 1814.

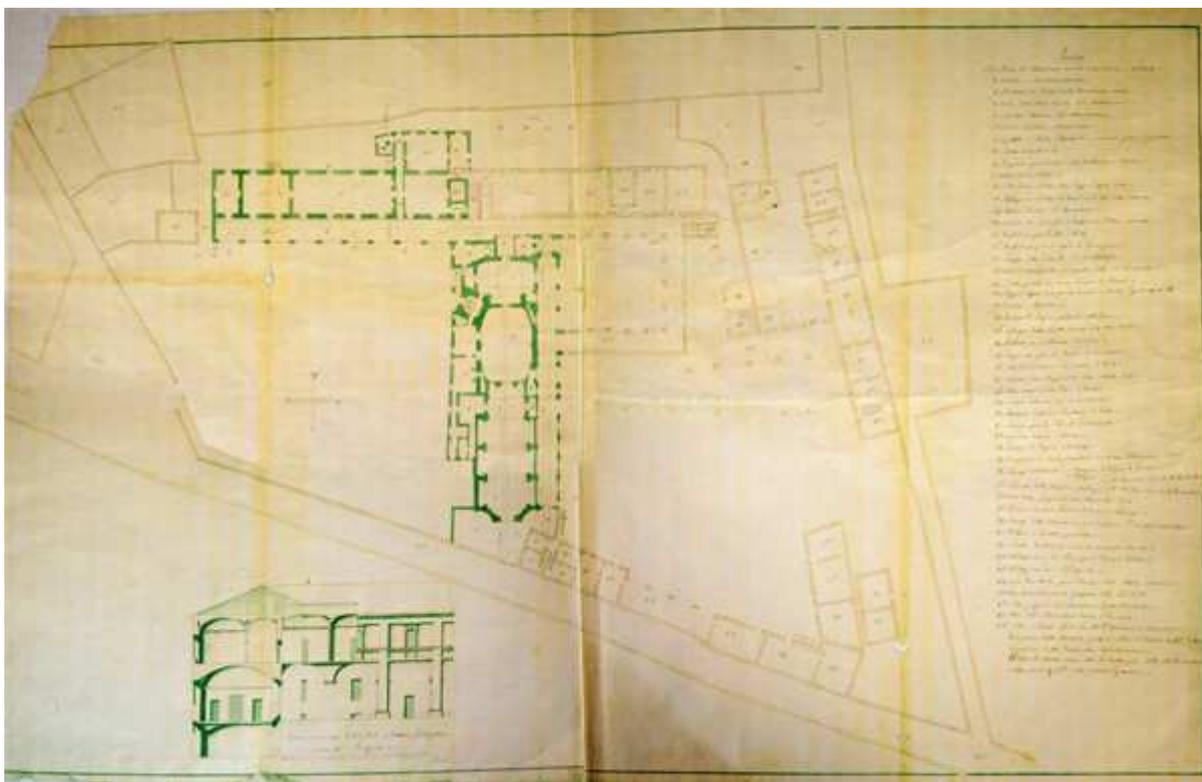
In questo quadro temporale Asti subisce un periodo di decadenza politica, sfociata nel tentativo fallito della *Repubblica Astese* del luglio 1797, ed economica causata dall'ingrandimento di Torino.

La prima avvisaglia delle imminenti soppressioni avvenne nel 1798, con lo scioglimento del cenobio di Santa Maria Nuova, le cui fabbriche furono vendute per finanziare la guerra sabauda.

Era chiaro il segnale che il patrimonio architettonico e artistico del sacro di Asti si presentava come seriamente minacciato di cancellazione pressoché totale, com'era già avvenuto per la Certosa di Valmanera e per il convento di San Bartolomeo d'Azzano.

La scelta di ricostruire il sistema di Chiese ad Asti a cavallo tra XVIII e XIX secolo attraverso l'applicazione di un metodo collaudato come quello del "Progetto Logico di Rilievo", è sembrata utile data l'alta flessibilità di organizzazione del metodo di lavoro, in quanto è stato creato un apparato di schedatura, rielaborazione di quello del PLR, in cui sono state sistematizzate tutte le informazioni puntuali sugli edifici ecclesiastici, suddivise tra schede edificio, schede documenti, schede altari e marmi, schede opere d'arte.

La fase successiva ha visto la ricostruzione delle informazioni architettoniche ed artistiche di ogni singola chiesa distrutta o modificata, aggiornando criticamente, alla luce dei fatti, le ricerche già svolte in precedenza su questo argomento, con un ampio confronto tra modello regolare e fabbrica astigiana: per la prima volta sono stati proposti degli schemi di piante per le chiese distrutte.



La parte innovativa di questo lavoro, affinché non sia una semplice raccolta di schede ma una possibilità di ricontestualizzazione delle opere d'arte, si è resa concreta nella proposta di un metodo innovativo di comunicazione della ricerca storica, precisamente nella creazione di un *museo virtuale* di nuova generazione. È stata fatta un'ampia analisi su cosa sia un museo virtuale e sulla metamorfosi che lo stesso ha avuto dagli anni '90 fino ad oggi, cercando le motivazioni tecniche e sociali per cui il progetto è stato dichiarato fallito dagli esperti del settore.

Sono stati selezionati alcuni casi moderni, suddivisi in tre tipologie: musei reali con contenuto virtuale, museo reale con virtualizzazione delle sale e degli interni, e museo interamente virtuale, proprio a porre l'accento sulla molteplicità di rielaborazioni del concetto iniziale di museo virtuale.



Il MUVIA - Museo Virtuale Astense è un moderno sito internet informativo, che ai tradizionali strumenti interattivi a disposizione dei comuni musei virtuali, affianca due tecnologie che sfruttano il dispositivo informatico personale dell'utente (smartphone, tablet) per portare il museo nella Città reale, che diventa "museo di se stessa": questo è possibile grazie all'utilizzo dei *tag*, codici a barre bidimensionali a colori che, riconosciuti dal dispositivo, indirizzano alla scheda edificio in lingua o ad altre informazioni, ed alla *realtà aumentata*, con la sovrapposizione di layer interattivi alla realtà, quali modelli 3D e il ricollocamento di opere d'arte negli altari originari, conservate in pinacoteche sul territorio regionale ed europeo.

Per ulteriori informazioni, e-mail:  
Fabio Lano: [fabio.lano@alice.it](mailto:fabio.lano@alice.it)